

Camera che se il fatto posteriormente addotto fosse stato vero, cioè che i sindaci erano intorno al tavolo per vedere come si comportassero i votanti, questo elettore, almeno questo solo, non avrebbe levato la sua voce? Quando queste operazioni seguirono senza che vi fosse alcun lamento, io debbo supporre, dovete voi tutti credere che il fatto fu posteriormente esagitato.

Ma dico di più che, se il fatto fosse vero, non sarebbe per questo legittimato l'annullamento dell'elezione. Dico adunque che della protesta non può tenersi conto, poichè in quella parte ove essa si rannoda all'altra protesta avvenuta nel corso delle operazioni elettorali è assolutamente vana, e non mi pare degna dell'attenzione della Camera; rispetto a quella parte poi in cui sorge per essa una nuova indicazione d'irregolarità, io vi oppongo due osservazioni. Questa protesta non mi pare seria perchè non è rivestita di quelle formalità che all'uopo si richiedono; in altre essa non offre luogo a ricerche, perchè, quand'anche queste indagini la confermassero, non porterebbero il risultato cui potrebbero essere condotti coloro che si sentono inclinati a votare per l'annullamento.

Per queste ragioni io, non tenendo conto alcuno delle proteste posteriori, pregherei la Camera a convalidare l'elezione.

**CRISPI.** Farò una breve osservazione.

Innanzitutto io non credo che si proceda con leggerezza quando si chiede un'inchiesta. Su ciò l'onorevole Pisanelli ha errato, anzi dovrò credere che la parola gli sia sfuggita nell'ardore dell'improvvisazione.

Se noi fossimo certi di quello che è detto nella protesta, chiederemmo l'annullamento. Ma, siccome si dubita che possa esser vero quello che si è detto, domandiamo l'inchiesta.

Qual è lo scopo dell'inchiesta? D'indagare quali siano stati gli atti quando si fece l'elezione. Dunque la domanda dell'inchiesta ha per iscopo d'illuminare il giudizio della Camera.

Osservi la Camera che dal processo verbale risulta che furono fatti reclami circa la situazione del tavolo, e che quando furono fatti questi reclami, avevano già votato 200 elettori...

**MALDINI, relatore.** Erano stati chiamati, non avevano votato.

**CRISPI.** Vale a dire 200 elettori avevano scritto la loro scheda...

*Voci.* No! no!

**CRISPI.** Sicuramente, quando l'elettore è chiamato, si avvicina al tavolo, scrive la scheda, e poi la depona nell'urna.

Dunque l'ufficio che dirigeva le operazioni, a tranquillare l'animo degli elettori fece collocare in miglior modo il tavolo, e dal processo verbale risulta che con quel mutamento intendeva di assicurare gli elettori della sincerità dell'elezione.

La presenza poi dei sindaci, che non fece grande impressione all'onorevole Alfieri, imperocchè egli ha molta fede nei sindaci, a me veramente non dà la migliore garanzia. Se erano elettori, non avevano bisogno di stare vicini al tavolo per vedere quello che si faceva; se non erano elettori, tanto peggio.

I sindaci, signori, per quanto vogliate essere facili ad ammettere il loro buon animo e la loro buona volontà, sono sempre agenti del Governo: così li chiama la legge comunale e provinciale. Ora questi agenti del Governo, che stanno vicino al tavolo e che sorvegliano coloro che vanno a scrivere la scheda, per me, anzichè essere una ragione di garanzia, sono un motivo di diffidenza. Quindi, ripeto, l'ufficio aveva chiesto l'annullamento di quest'elezione, e soggiungerò che aveva incaricato un altro relatore per fare cotesta proposta alla Camera. Il relatore, il quale ebbe la delicatezza, dopo le osservazioni fattegli da qualche amico, di non proporre l'annullamento, declinò l'incarico e propose l'inchiesta. Questa stessa domanda vi prova, signori, come dalla parte dell'antico relatore e di coloro i quali sostengono l'inchiesta, si fosse mosso da un sentimento di giustizia. Io confido che la Camera darà un verdetto del quale dovrà essere lieta, accettando la domanda che ebbi l'onore di farle.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'inchiesta giudiziaria stata proposta sopra quest'elezione.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Pongo a partito le conclusioni dell'ufficio che sono per l'annullamento dell'elezione stessa.

(L'annullamento è respinto, e l'elezione è convalidata).

**MORETTI ANDREA, relatore.** A nome del IV ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sopra l'elezione del collegio di Andria.

Questo collegio si compone di cinque sezioni: prima e seconda di Andria, terza, quarta e quinta di Barletta.

Il numero totale degli elettori è di 1271; alla prima votazione concorsero 798 elettori dei quali 399 diedero il voto al generale Giuseppe Garibaldi; 283 al signor Giuseppe Ceci fu Riccardo; 110 voti andarono dispersi sopra altri candidati; 6 voti furono dichiarati nulli.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, si dovette procedere al ballottaggio, al quale concorsero 1009 elettori, dei quali 668 diedero il voto al generale Giuseppe Garibaldi; 334 al signor Giuseppe Ceci fu Riccardo, e 7 voti furono annullati. Venne dunque proclamato a deputato del collegio di Andria il generale Giuseppe Garibaldi.

Nei verbali elettorali delle due sezioni di Andria sono registrate ripetute opposizioni e proteste da parte di qualche elettore contro l'ammissione di al-